

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da sabato prossimo scioperi nelle fabbriche FIAT

(A PAGINA 2)

Si attende a Washington il comunicato dei sette

Oro: contrasti fra governo USA e Banca federale

Blaiberg a casa si sente meglio



CITTA' DEL CAPO — Dimesso dal Grooto Shuur Hospital è giunto a casa Philip Blaiberg. « Si sente ancora meglio »: così riferisce il primo bollettino medico diffuso da casa Blaiberg. L'uomo che da 75 giorni vive col cuore nuovo si è alzato ieri mattina ed ha consumato una lieve colazione, quindi ha trascorso la domenica nella quiete più assoluta, leggendo solo le lettere e i messaggi di augurio che gli sono giunti da tutto il mondo. Nella telefoto ANSA: Blaiberg entra in casa sua.

Critiche del «New York Times» al governo degli Stati Uniti - Nuove voci si levano contro la guerra di aggressione nel Vietnam Riperussioni a Parigi e Berlino

WASHINGTON, 17 marzo. La riunione dei governatori delle banche centrali dei sette Paesi del «pool dell'oro», cominciata nel pomeriggio di ieri presso il Federal Reserve Board di Washington, con la partecipazione del segretario USA al Tesoro Fowler, è proseguita durante l'intera giornata di oggi, e si concluderà in un'ora corrispondente in Europa alla notte, con un comunicato che sarà diffuso dal Dipartimento di Stato.

Finora non si è saputo niente dell'andamento della discussione. Solo il governatore della Bundesbank della Germania federale, Blessing, ha dichiarato al termine della seduta di ieri: «E' stata una seduta piuttosto buona», mentre a sua volta Fowler si è detto «ottimista come sempre», il che non significa molto. Più significativo appare invece l'apprezzamento di Blessing, notoriamente uno dei principali sostenitori dell'istituzione di un doppio mercato dell'oro.

La presenza del ministro Fowler, d'altra parte, viene intesa come una mossa di Johnson per controllare da vicino il direttore del Federal Reserve Board, McChesney Martin, con cui egli ha avuto acuti contrasti qualche anno fa. Si ricorda che Martin aveva messo in guardia contro la politica economica espansionista perseguita dal governo, rilevando i punti in comune che essa presentava con quella che condusse ai crisi del 1929. Martin inoltre decise anni fa un aumento del tasso di sconto del dollaro contro il parere di Johnson. Gli ultimi sviluppi, è evidente, hanno dato ragione a lui e torto al Presidente degli Stati Uniti, che per questo gliene vuole. Sembra che il contrasto fra Fowler e McChesney Martin costituisca la maggiore difficoltà della riunione, e sia fonte di imbarazzo per gli europei che vi partecipano.

Non risparmia critiche al governo il «New York Times» di oggi, che scrive: «Per tutta la durata (della crisi) il governo ha reagito troppo positivamente e troppo tardi. Dopo la svalutazione della sterlina era evidente il pericolo per il dollaro... I responsabili politici del governo e i legislatori del Congresso devono adottare un

programma ragionevole per pagare il prezzo del Vietnam e per la lotta contro la povertà, per fare fronte all'inflazione interna e per restituire la sua potenza al dollaro». Il giornale afferma che un sostanziale aumento delle imposte e una «necessità immediata», per ottenere la cooperazione di altri Paesi e per «scartare un crallo monetario».

In sostanza, la svalutazione del dollaro — sia pure graduata o ritardata attraverso il meccanismo del doppio mercato dell'oro — appare ormai scontata. Essa non sarebbe che l'estinzione della situazione inflazionistica assistente da tempo, e che naturalmente va contrastata con misure di deflazione. Queste misure, tuttavia, non possono essere considerate alternative alla svalutazione, cioè al riconoscimento del motivo che le giustifica.

Sul piano politico, si segnalano nuove voci di critica all'aggressione contro il Vietnam. Lo stesso «New York Times» pubblica una lettera di A. Gardner, già direttore del programma di aiuti economici al Vietnam, il quale chiede il graduale ritiro delle truppe USA dal Sud Vietnam, e l'avvio di negoziati con la partecipazione del FNL. Gardner dichiara che l'intervento USA nel Vietnam è «un errore», e dice che gli Stati Uniti devono «accettare compromessi», se vogliono veramente negoziare. Anche quattro uomini di ariari della propria candidatura prima di Kennedy, in un'intervista al medesimo giornale, sollecitano una soluzione pacifica per il Vietnam.

L'annuncio fatto ieri dal senatore Robert Kennedy, della propria candidatura alla nomination del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti, ha avuto un effetto in modo discorde. Johnson, come è noto, è andato in bestia facendo dichiarazioni piuttosto pesanti. Il senatore Humphrey, con il totale conformismo che lo distingue, ha detto: «Non c'è da sbagliare il candidato del partito democratico sarà Lyndon Johnson». Il senatore McCarthy che ha posto la propria candidatura prima di Kennedy, ha precisato di non avere stretto con quest'ultimo alcun accordo. Il sindaco repubblicano di New

SEGUE IN ULTIMA

La più grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam nella capitale inglese

Migliaia di londinesi attaccano l'ambasciata degli Stati Uniti

Dopo un comizio dell'attrice Vanessa Redgrave in Trafalgar Square, la folla ha marciato sulla sede diplomatica - Bombe fumogene, bengala e sassi scagliati contro l'edificio - Finestre in frantumi, violenti scontri con la polizia, decine di arrestati e di feriti



LONDRA — Un momento degli scontri davanti all'ambasciata USA, in Grosvenor Square. Nella foto accanto al titolo: l'attrice Vanessa Redgrave parla alla enorme folla di manifestanti raccolti in Trafalgar Square. Da qui i manifestanti si dirigeranno poi su Grosvenor Square, dove sorge l'ambasciata USA.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 marzo. Una selva di bandiere colorate e il blu del Fronte di liberazione ha invaso il centro di Londra trasportata dal fiume di dimostranti che hanno oggi preso parte alla più grande dimostrazione per il Vietnam che si sia mai svolta nella capitale inglese. Durante il comizio l'attrice Vanessa Redgrave ha dato lettura dei messaggi di solidarietà inviati dal regista

francese Alain Resnais, da Marcello Mastroianni e da Michelangelo Antonioni. I numerosi oratori che si sono avvicendati alla tribuna hanno ribadito il motivo fondamentale che stringe ogni persona a una campagna unitaria e militante: democratici e socialisti di ogni Paese: il Vietnam è all'avanguardia nella battaglia contro le forze di distruzione dell'imperialismo USA, che si dibatte ora nella morsa delle sue contraddizioni militari ed economiche. Vari studenti americani hanno portato la testimonianza diretta dell'energia con cui il movimento anti-guerra si muove al di là dell'Atlantico. I giovani hanno poi bruciato le cartoline pretece reitrandosi così in pubblico (con un atto che li condanna, nel loro Paese, a cinque anni di carcere come reitenti di leva) la loro determinazione a rifiutare ogni appoggio a questa guerra, e alla sua follia e criminale avventura strategica.

Il mondo è sull'orlo dell'abisso, l'America è davanti al precipizio finanziario per una guerra ingiusta che non ha mai potuto né può vincere. Pesanti cordoni di polizia proteggevano questo pomeriggio la sede diplomatica, la rappresentanza commerciale e la proprietà americana a Londra.

Il corteo, avanzando compatto su un fronte di 15 metri e per una lunghezza di qualche chilometro, si è diretto all'ambasciata USA di Grosvenor Square, evitando con successo i tentativi degli agenti di frazionarlo e di indebolirne la forza d'urto. Verso piazza il cordone protettivo dei reparti di polizia ha cercato di contenere la colonna ma è stato ben presto travolto nonostante il ricorso ai duri metodi di intimidazione, la violenza e il lancio dei candelotti lacrimogeni.

Scoppiata il primo feroce tufo di lacrimogeni, i candelotti lacrimogeni venivano ributtati indietro contro la parete delle divise blu, che avevano la peggio. Ondeggiavano, cedevano, venivano messi in fuga dalla massa. L'area antistante l'ambasciata era allora invasa da una marea umana che andava ingrossando sempre più man mano che altri manifestanti raggiungevano la piazza. I poliziotti indietreggiavano al piede della scalinata protetti dalla linea di grossi automezzi

SEGUE IN ULTIMA

Dibattito aperto sul movimento giovanile a Firenze

Lotta ed obiettivi degli studenti al convegno degli universitari comunisti

I lavori aperti da una relazione di Petruccioli - Come si è sviluppata e ampliata la rivolta contro l'autoritarismo accademico - La saldatura con le battaglie operaie - Caldo messaggio al compagno Scalzone gravemente ferito nei violenti scontri avvenuti ieri a Roma

FIRENZE, 17 marzo. Il convegno nazionale degli studenti comunisti si è aperto stamane al Palazzo di Parte Guelfa. Più di un migliaio di studenti gremivano la sala del Brunellesco, arrivati da tutte le parti d'Italia. Molti di loro non avevano nemmeno dormito: erano partiti all'alba da Roma dopo avere passato gran parte della serata e della notte prima al corteo e poi ancora in riunioni di lavoro. Alla presidenza, sono stati chiamati gli onorevoli Bufalini e Natta, Achille Occhetto, Giuseppe Chiarante, il segretario della FGGI Claudio Petruccioli, il segretario della FGGI fiorentina, Ventura e altri dirigenti della federazione dei PCI di Firenze. Al termine dei lavori il convegno ha inviato un telegramma di augurio e di solidarietà al compagno Scalzone, rimasto gravemente ferito ieri mattina a Roma, durante lo scontro con i provocatori missini.

La prima mattinata dei lavori (che si protrarranno fino a martedì), è stata occupata da una lunga, accurata relazione di Claudio Petruccioli. Una relazione che ha voluto lanciare aperti al dibattito una serie di problemi, ma che si è fondata sulla individuazione precisa di uno dei principali nodi teorici che il movimento studentesco sta dibattendo e sul quale i giovani comunisti devono intervenire, perché venga risolto positivamente.

Petruccioli ha detto che lo obiettivo verso il quale (secondo le indicazioni emerse dai vari documenti delle facoltà, dalle assemblee e dai convegni nazionali) «si vuol far convergere la lotta è quello dell'autoritarismo accademico-poliziesco culturale è stata anche la parola d'ordine delle ultime azioni studentesche». Dopo avere affermato che questa battaglia è un «obiettivo politico che il

movimento operaio e il PCI hanno sempre collocato al primo piano», e che, quindi, i giovani comunisti partecipano e sostengono la lotta anti-autoritaria condotta dal movimento studentesco, Petruccioli ha continuato, «la lotta all'autoritarismo, giusta e sacrosanta come obiettivo politico, non è altrettanto chiara e univoca quando diventa anche fondamento teorico di una azione rivoluzionaria».

In questo caso, afferma Petruccioli, c'è il rischio di «far cadere l'autoritarismo in una categoria generica e mistificata che unifica artificiosamente realtà e fenomeni assai diversi e addirittura contrapposti». L'oratore ha esemplificato, qui, riportando alcune dichiarazioni fatte da uno dei leader del movimento studentesco tedesco, Rudi Dutschke, in cui è detto: «Noi non pensiamo di trovarci in una fase di rivoluzione proletaria ma riteniamo piuttosto che nella prospettiva della nostra lotta

possiamo parlare più che mai di una rivoluzione popolare. Rivoluzione di popolo anche nel senso del vecchio anarchismo».

«Ebbene — ha detto Petruccioli — non siamo d'accordo con questa concezione e crediamo che su questa via non solo sia impossibile una salda saldatura con il movimento studentesco, ma che il movimento stesso vada incontro a un riflusso... Combattere l'autoritarismo negando la teoria della lotta di classe, senza riflettere cioè alla sorgente che lo richiede e lo alimenta, vale a dire lo sfruttamento, non significa solo fare una battaglia incompleta. Significa fare una battaglia inefficace».

La relazione di Petruccioli era partita da un esame minuzioso del movimento studentesco.

SEGUE IN ULTIMA

Polizia e fascisti sono fuori delle facoltà

Roma: l'ateneo torna ai giovani

ROMA, 17 marzo. Presidiata dagli studenti, la università di Roma ha trascorso oggi una giornata di calma operaia. Picchetti di universitari — facce bianche, azzurre e gialle al braccio — sorvegliano cancelli e porte. Entrano tutti gli studenti che possono dimostrare — con libretto — di essere iscritti all'università, i professori naturalmente, il personale e gli studenti dei licei, degli istituti tecnici, delle scuole medie che conducono in questi giorni anche loro le agitazioni al fianco dei colleghi dell'ateneo.

I ragazzi che occupavano il liceo Mamiani, ieri notte, sono stati fatti sgomberare dalla polizia che è intervenuta in forze e non si è fatta scrupolo di picchiare e maltrattare i giovani fino a quando — una sessantina circa — sono stati trascinati in questura.

Ma questa mattina, nonostante fosse domenica, i ragazzi sono tornati davanti alla loro scuola: stavolta erano centinaia e sono rimasti seduti, per protesta, tutto il giorno sulla strada. Poi in corteo hanno raggiunto la facoltà di architettura a Valle Giulia, occupata dagli universitari.

Assemblee e riunioni continuano anche nelle altre facoltà occupate alla sede centrale: lettere, fisica, scienze biologiche e farmacologia. Sul-

polo di picchiare e maltrattare i giovani fino a quando — una sessantina circa — sono stati trascinati in questura.

Ma questa mattina, nonostante fosse domenica, i ragazzi sono tornati davanti alla loro scuola: stavolta erano centinaia e sono rimasti seduti, per protesta, tutto il giorno sulla strada. Poi in corteo hanno raggiunto la facoltà di architettura a Valle Giulia, occupata dagli universitari.

Assemblee e riunioni continuano anche nelle altre facoltà occupate alla sede centrale: lettere, fisica, scienze biologiche e farmacologia. Sul-

SEGUE IN ULTIMA

La classifica di serie «A»

MILAN	36	JUVENTUS	25
TORINO	30	ROMA	23
FIorentina	28	ATALANTA	22
VARESE	28	SAMPDORIA	20
NAPOLI	28	L. VICENZA	18
INTER	27	BRESCIA	18
CAGLIARI	25	SPAL	16
BOLOGNA	25	MANTOVA	15
VINCENTE		PAREGGIO	
		PERDENTE	